

**Viterbo, arrestato infermiere per abusi su paziente sedata**

Un infermiere di 54 anni è stato arrestato dalla polizia con l'accusa di violenza sessuale aggravata per aver abusato di una donna di 38 anni in ospedale, a Viterbo, mentre era in stato di sedazione per una endoscopia. La violenza risale a febbraio.

rio di genere, che risulta anche dai rapporti internazionali, nella rappresentanza politica, nei media, ancora in qualche carriera pubblica, nella conduzione delle imprese, in generale nell'accesso al mercato del lavoro» specialmente, questo è uno dei punti più dolenti, quando si tratta di ragazze. Il futuro. Ha parlato, il presidente, di «prospettati altri interventi legislativi» proprio nel giorno in cui le quote rosa si arenavano al Senato.

Otto marzo speciale al Quirinale nell'anno in cui si festeggia il centocinquantesimo dell'unità d'Italia. La storia di una nazione intrecciata a quella di più della metà della popolazione che attende da troppo tempo parità sostanziale con l'altra metà.

Ed il presidente ha voluto rendere omaggio non sole alle donne illustri «che sono riuscite a compiere imprese ed atti per il loro tempi impensabili» ma a tutte le altre «persone normali che hanno infranto barriere, con-

**I diritti**

«Le immigrate faranno anch'esse la loro parte»

suetudini stantie, donne coraggiose che hanno distrutto vergognosi privilegi maschili» e «non sono entrate nei libri di storia». Una come «Franca Viola, ragazza come tante siciliana, che nel 1966 rifiutò di concedere il matrimonio riparatore al giovane mafioso che l'aveva rapita e violentata. Il suo comportamento contribuì a determinare la revisione della norma e conferì alla parola onore il significato che deve avere: rispetto di sé, rispetto da parte degli altri».

a parità di genere non riguarda solo le donne - ha insistito il presidente - così come le battaglie per dare a tutti i cittadini una vita decorosa non riguardano solo i poveri, le lotte per la libertà politica non sono esclusiva dei dissidenti, quelle per la tolleranza non toccano solo le minoranze. Sono e devono essere cause comuni che coinvolgono chiunque assuma come propri i valori democratici». Quindi anche l'avanzamento verso la parità di genere, ha concluso Napolitano, «non può non essere parte di una generale ripresa di valori civili». ♦

→ **Al Senato** salta la mediazione bipartisan sui tempi della legge

→ **L'esecutivo** sconfessa la sua maggioranza. IdV: colpa delle lobby

# Cda in rosa? Forse nel 2021 Il pasticciaccio del governo

**La commissione Finanze di Palazzo Madama non vota nell'8 marzo la legge sulle quote rosa nei cda societari. Tutto rinviato a oggi per il veto del sottosegretario all'Economia Viale. Il Pd: «Occasine mancata»**

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unitait

2021 Odissea nel ridicolo. Sfumato ogni possibile simbolismo, naufragato miseramente il richiamo all'8 marzo, non resta che puntare sulla fantascienza: le quote rosa nei consigli di amministrazione sono a portata di mano quanto il Ponte sullo Stretto. L'ennesimo miracolo italiano accadrà forse tra un decennio, per chi lo vedrà.

Ieri in commissione Finanze al Senato si è svolto l'ultimo atto della tragicommedia di un disegno di legge che nella maggioranza tutti sponsorizzano a parole ma pochissimi vogliono davvero. Sicché - da settimane - ad ogni voto corrisponde una battuta d'arresto. Quindi: l'atteso via libera nella suggestiva data dell'8 marzo è saltato per lo zampino del governo. Tutto rinviato a oggi, le signore si accontentino delle mimose.

È successo che la faticosa mediazione bipartisan raggiunta a Palazzo Madama sui tempi di introduzione della nuova legge - che impone, non più a a pena di decadenza, il 30% di donne nei cda delle società quotate in borsa o a partecipazione pubblica entro il secondo rinnovo, dunque per il 2015 - è saltata per il parere negativo del governo espresso dal sottosegretario all'Economia Sonia Viale. Alla relatrice dell'emendamento, l'ex fliniana (ora nel Misto) Maria Ida Germontani, è stato chiesto garbatamente (e invano) di ritirare la sua norma. L'esecutivo preferisce - in linea con il richiamo alla «gradualità» di Confindustria - andare a regime entro il terzo rinnovo, cioè nel triennio 2018-2021.

In entrambi i casi, non proprio domani. Eppure, il diverbio vale la pena di una figuraccia. Con il governo

che sconfessa la propria maggioranza, rischia di andare sotto (se si fosse votato), viene salvato dalla scelta dell'opposizione di rinviare «per senso di responsabilità». Con i titoloni cubitali di giornale «presto la legge sui cda rosa» ormai preistoria.

Dal Pd Albertina Soliani parla di «occasione mancata». Il dipietrista Elio Lannutti si toglie i sassolini dalle scarpe: «Nella Festa della donna, si è sprecata un'occasione per trovare la sintesi ad un armonioso lavoro fatto in Commissione. Noi abbiamo ingoiato molti rospi... Adesso le lob-

by, come le banche e le assicurazioni, si sono accorte che questo ddl era già stato approvato alla Camera all'unanimità...». Dal PdL è tutto un promettere che l'intesa è immminente (Bonfrisco), serve solo un piccolo approfondimento (Quagliariello), la legge si farà (Gasparri).

Può darsi: con la (irrilevante) incognita dei contenuti. Ieri, a Livia Turco, il ministro Giorgia Meloni giurava che lei sta «facendo di tutto» e «il governo non ha rallentato l'iter». ♦

## UNA REPUBBLICA FONDATA SUL LAVORO

**giovani, sviluppo, diritti, modernità**

**assemblea pubblica con:**

**STEFANO FASSINA**

**Responsabile Economia e Lavoro PD**

**GIUSEPPE FARINA**

**Segretario Generale FIM CISL**

**MAURIZIO LANDINI**

**Segretario Generale Fiom CGIL**

**coordina:**

**EMILIANO MONTEVERDE**

**Segretario Circolo PD Esquilino**

**GIOVEDÌ 10 MARZO, VIA GALILEI 57, ore 18.30**



Partito Democratico